

RELAZIONE VIAGGIO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN NORVEGIA

Progetto PluriPro – Erasmus+: progetto europeo per la mobilità e formazione degli insegnanti.

Corso: Job Shadowing

Luogo: Vikhammer – Trondheim (Norvegia)

Periodo: 29/10 – 03/11/2017



foto 1 e 2: zona scolastica di Vikhammer e ingresso della scuola superiore

La mia esperienza in Norvegia si è svolta a Vikhammer, cittadina alle porte di Trondheim, terza città per grandezza dell'intera nazione. Il tempo non è stato dei migliori: sei giorni di nuvole, pioggerella e neve, ma la bellezza dei fiordi e il fascino delle tipiche costruzioni in legno hanno ugualmente reso indimenticabile il mio soggiorno. Lunedì 30 ottobre sono stato accolto nella scuola superiore "Malvik Videregående Skole" di Vikhammer da Gunnstein, un giovane e simpatico collega di ginnastica che mi ha fatto partecipare a due ore della sua lezione nella quale ha affrontato il tema del basket (sport che faccio praticare anche ai miei ragazzi a scuola nell'ambito di un progetto linguistico). Prima di proseguire nella descrizione

delle mie osservazioni nella scuola, vorrei però dire due parole sul sistema scolastico norvegese:

- La loro “Grundschule” va dai 6 anni fino ai 16 ed è divisa in Kinderschule, la nostra scuola elementare (dai 6 ai 13 anni) e nella Jugendschule, la nostra scuola media (dai 13 ai 16 anni). Dai 16 anni, fino ai 19 invece, frequentano le scuole superiori.
- La scuola dell’obbligo è fino ai 16 anni, ma secondo le statistiche il 97% dei ragazzi prosegue gli studi.
- Fino ai 13 anni i bambini e le bambine non ricevono voti a scuola.
- A 16 anni hanno il primo esame che corrisponde al nostro esame di terza media, ma è formato da un solo scritto (norvegese, o inglese o matematica) e un orale.
- A 19 anni hanno il secondo esame, che corrisponde alla nostra maturità, e possono scegliere fra uno scritto e due orali, oppure due scritti e un orale.
- La scuola in Norvegia è completamente gratuita per tutti, tanto che se un insegnante vuole organizzare attività extrascolastiche a pagamento non può farlo.
- Nelle scuole medie i ragazzi hanno scuola dal lunedì al venerdì dalle 8:00 fino alle 14:15, mentre nelle superiori dalle 8:00 alle 16:10 (ore da 45 minuti). Alla fine di ogni ora c’è una pausa di 5 o di 10 minuti. La pausa “pranzo” si tiene dalle 11:25 alle 11:55 e gli studenti mangiano solitamente un panino. Il vero pranzo, quindi il pasto caldo della giornata, viene consumato alle 16:30 a casa.



foto 3: zona ricreativa per gli alunni.

- Gli insegnanti hanno solitamente 16 ore settimanali (di 60 minuti)
- Gli insegnanti vanno in pensione con 30 anni di contributi e guadagnano mediamente in un anno dai 55mila ai 65mila euro lordi.
- Nelle scuole gli insegnanti non praticano il team teaching, ma il cooperative learning per gli studenti è conosciuto e utilizzato.

- Nelle scuole norvegesi non c'è inclusione: le ragazze e i ragazzi con gravi deficit come ad esempio la sindrome di down o autismo non hanno contatti con gli altri studenti. Hanno una zona della scuola dedicata a loro che però li esclude dagli altri.
- Il sistema dei voti in Norvegia va dal voto 1 al voto 6 (il migliore), ma in generale non sono così importanti per gli studenti.
- Non esiste la campanella e non esistono i collaboratori scolastici (bidelli).
- Ogni alunno e ogni alunna riceve un computer portatile dalla scuola.
- Gli alunni hanno la possibilità di scegliere molte materie. Alle medie ad esempio possono scegliere se fare più lingue straniere (francese, spagnolo o tedesco), oppure più matematica. La lingua inglese è la loro L2 ed è molto importante. Il loro livello è molto alto. Alle superiori possono invece scegliere più materie (sport, lingue, scienze, salute). In questo modo gli alunni non hanno una vera e propria classe, ma ad ogni ora si spostano nelle aule nelle quali si tengono i corsi da loro scelti.
- Esiste anche la scuola professionale, dove dai 16 ai 19 anni gli alunni imparano principalmente a lavorare con il legno, a fare installazioni elettriche e a programmare e progettare macchinari.
- Il rapporto alunno e insegnante è molto amichevole: in Norvegia non si può dare del Lei o mettere titoli davanti al nome di un insegnante. Semplicemente ci si chiama per nome (non cognome).
- Internet è molto importante: in ogni classe ci sono due router wifi e gli alunni e i professori usano molto la rete anche a lezione. Le classi hanno infatti una dotazione tecnologica all'avanguardia: proiettori, portatili, sistema audio-video, registro digitale, lavagne luminose (le classiche lavagne con il gesso non esistono)
- Non esistono le aule insegnanti come da noi. Ogni docente ha a disposizione un piccolo angolo con scrivania e libreria dove può lavorare tranquillamente. Esiste anche una zona relax in comune dove i docenti e il personale amministrativo possono sedersi e bere caffè, tè, ecc.. che sono gratuiti.



foto 4: uffici "box" degli insegnanti. Ogni docente ha una scrivania. In questi uffici si può entrare grazie ad una tessera magnetica.



foto 5: zona relax per gli insegnanti.

- Mediamente le loro classi hanno dai 25 ai 30 alunni.
- Alle superiori non esistono le sorveglianze degli insegnanti durante le pause, ma si sta discutendo se inserirle oppure no.

Dopo questa panoramica su quello che ho imparato sul sistema scolastico norvegese in generale, vi racconterò brevemente la mia personale esperienza:

LUNEDÌ

Le prime due ore le ho trascorse nella grande palestra della scuola, uno spazio ben attrezzato che ha la possibilità di dividersi per ospitare tre classi contemporaneamente. Sport è una delle materie più importanti, nonché un vero e proprio stile di vita per i norvegesi. Quasi tutta la popolazione, giovani e meno giovani praticano una o più attività motorie. A parte il numero di ore, che spesso è maggiore, non ci sono grandi differenze con il nostro sistema scolastico.

Dopo l'appello, la classe ha svolto alcuni esercizi di riscaldamento e si è poi dedicata ad esercizi specifici per migliorare la coordinazione del palleggio e del passaggio. Gunnstein, l'insegnante, ha svolto la lezione in inglese per cortesia nei miei confronti, ma questo non ha pregiudicato affatto l'efficacia dell'insegnamento. Dopo aver giocato a basket con i ragazzi mi sono spostato nell'aula dove si sono tenute due ore di inglese. Nelle aule non esiste la cattedra, ma il professore può usare un leggio. Durante queste due ore gli alunni hanno svolto un lavoro di gruppo nel quale hanno organizzato dettagliatamente un viaggio (prenotazione voli, treno, noleggio auto, albergo, musei, attività...) che avrebbero poi presentato alla fine della settimana. Tutti hanno lavorato molto seriamente e in modo disciplinato. Nelle ultime due ore invece sono stato ospitato nella classe di Torunn, l'insegnante di tedesco. Obiettivi della lezione erano un ripasso grammaticale sulle desinenze in base al genere e una produzione orale sugli stereotipi norvegesi nei confronti degli altri popoli (molto divertente vedere cosa i norvegesi pensano degli italiani e dei tedeschi). Le lezioni di lingua straniera (francese, spagnolo e tedesco) vengono impartite principalmente in norvegese e questo secondo me rappresenta un ostacolo verso un più efficace apprendimento.



foto 6: la palestra della scuola



foto 7: lavoro di gruppo in inglese. Da notare il leggio giallo/arancione che sostituisce quella che da noi è la cattedra dell'insegnante.

MARTEDÌ

Ho iniziato il mio secondo giorno a scuola osservando una lezione di religione nella 13esima classe (l'ultima delle superiori). Loro hanno 3 ore settimanali di religione, ma solo l'ultimo anno, durante le quali studiano la storia e le caratteristiche di tutte le religioni.

Ho poi seguito due ore di spagnolo, dove gli alunni hanno guardato un video e hanno in seguito svolto diverse attività di comprensione sul video. Anche in questo caso ho notato una grande difficoltà da parte della classe nell'esprimersi nella lingua straniera, e un frequente utilizzo del norvegese per rispondere alle domande poste dal libro o dall'insegnante.

Sono infine stato ospitato da Paul, l'insegnante di biologia. È stata una lezione molto attiva e molto interessante, durante la quale Paul ha interagito molto con la classe proponendo molti esempi pratici. I laboratori scientifici sono meno attrezzati rispetto a quelli delle nostre scuole.



foto 8: lavoro di gruppo durante l'ora di spagnolo.

MERCOLEDÌ

Poiché nella mia scuola porto avanti progetti linguistici legati sia allo sport che al mondo della scienza, ho ritenuto utile poter osservare anche alcune ore di fisica. Dopo una parte di introduzione teorica sul tema delle forze, la classe ha potuto provare alcuni esperimenti.

Al termine di queste ore sono stato ospitato in un'altra classe dove si è svolta una lezione di tedesco (un'altra classe con un altro insegnante rispetto a lunedì). Jörg, nato in Germania, ma ora perfetto norvegese, ha tenuto una lezione molto interessante: dopo avermi presentato e fatto interagire con la classe tramite una piccola intervista reciproca, ha affrontato insieme ai 29 (!) alunni presenti una lezione sul tema "al bar con gli amici". Il libro di testo era molto chiaro e ben strutturato, ma la cosa secondo me migliore è stata che Jörg ha evitato il più possibile di svolgere una lezione frontale, dedicando molta importanza all'interazione verbale (in lingua tedesca) con e fra gli alunni e le alunne.

Infine sono stato accompagnato nella parte della scuola dove ci sono i laboratori professionali. Fritz, il responsabile, mi ha mostrato le varie aree dedicate all'elettronica, alla falegnameria e alla programmazione. Spazi ampi e ottimamente forniti. Il problema che è però emerso è legato al fatto che secondo molti insegnanti in Norvegia negli ultimi anni si è data troppa importanza alla teoria e sempre meno alla pratica. È diventata visione comune infatti quella di pensare che possedere ottime nozioni teoriche sia la chiave per avere in futuro un certo successo professionale. Questo fatto ha portato però allo svuotamento delle classi artigiane, che ora si trovano a dover fare i conti con una richiesta alta, ma un numero di personale formato sempre più basso. Problematica questa poco sentita nella nostra provincia, ma simile nel resto d'Italia.



foto 9: ora di tedesco in una classe di 29 alunni

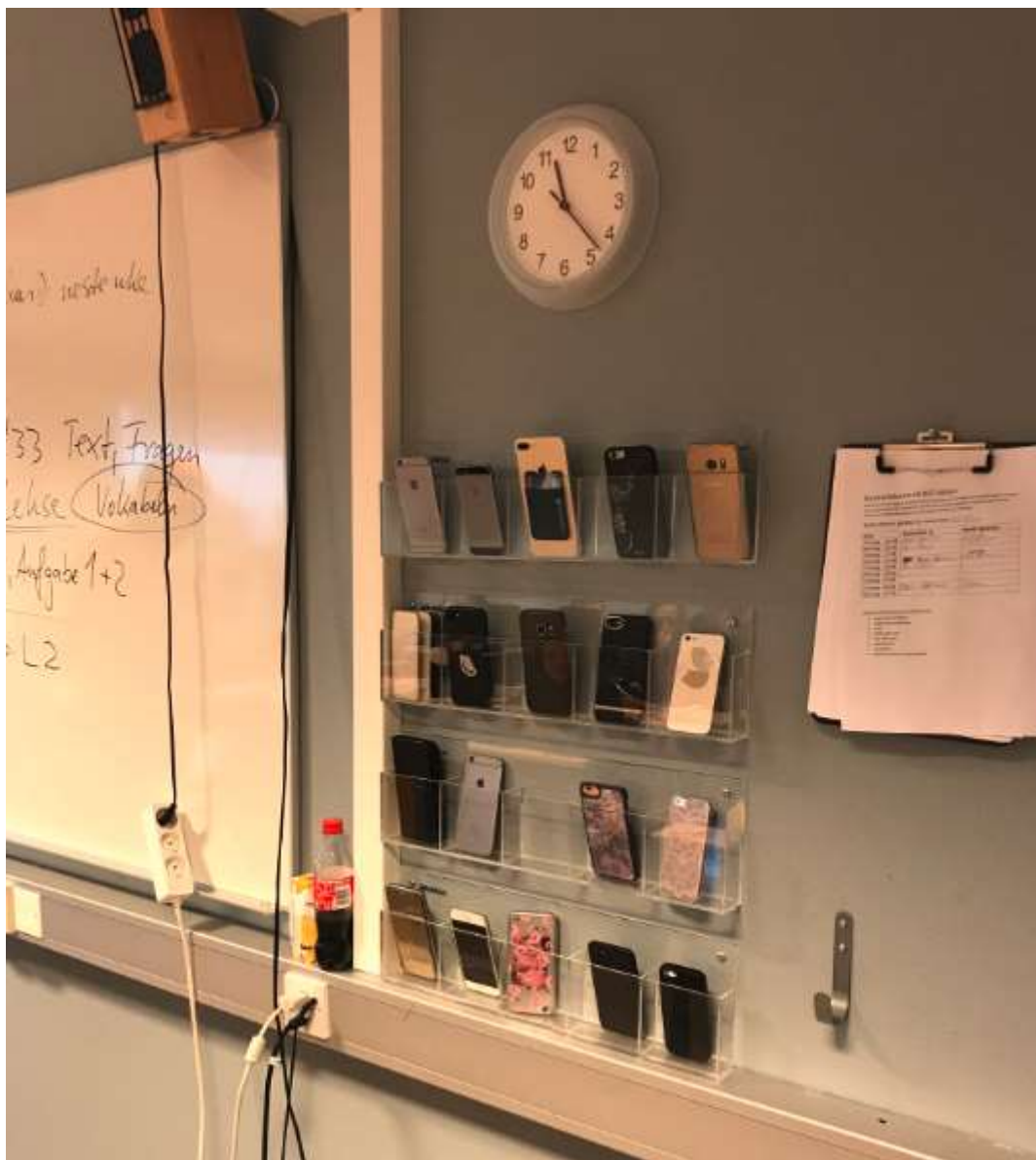


foto 10: ogni alunna e ogni alunno deve consegnare il proprio cellulare all'inizio della lezione e lo può ritirare solo all'uscita.

GIOVEDÌ

In questa giornata non si sono tenute lezioni, bensì un progetto nel quale gli alunni hanno svolto diverse attività lavorative e la retribuzione guadagnata la hanno devoluta in beneficenza per un progetto in Africa.



foto 11: corridoio della scuola. Ogni alunna e ogni alunno hanno a disposizione un armadietto nel quale mettono la propria giacca e il proprio materiale

Venerdì sono rientrato in Italia.

OSSERVAZIONI PERSONALI

Si è trattato di un'esperienza davvero molto interessante che mi ha permesso di imparare molte cose e di capire inoltre come il nostro sistema scolastico non abbia così tanto da invidiare ad altri. Sono partito infatti pensando che il nord Europa fosse un target irraggiungibile ma, seppure le scuole norvegesi abbiano uno standard davvero elevato, posso ora dire che le nostre scuole non sono da meno, almeno per quanto riguarda la nostra provincia. Certo, i loro edifici, così come le dotazioni tecnologiche, sono senza dubbio all'avanguardia, ma non credevo che il tema dell'inclusione, così come del team teaching non fossero presi in considerazione. Esiste un grande scetticismo in particolare per quel che riguarda l'inclusione, tema che secondo diversi insegnanti non può essere applicato ai ragazzi con certi deficit, per i quali è organizzato un sistema scolastico "a parte" che dovrebbe poi permettergli di avere da adulti un futuro adatto a loro, ma pur sempre ben distinto da quello

delle altre persone. Per quanto riguarda l'insegnamento-apprendimento delle lingue ho notato quanto la lingua inglese sia importante (è considerata la loro L2), così come anche la possibilità di imparare una o più lingue straniere (per le quali però il livello rimane decisamente inferiore rispetto alle nostre classi delle scuole superiori in inglese, che è la nostra "lingua straniera"). Le lezioni vengono impartite in modo principalmente frontale e quasi sempre in norvegese, limitando quindi l'utilizzo e la comprensione della lingua straniera insegnata. Il CLIL viene praticato in diverse scuole a Trondheim, ma anche in quelle dove non è ufficiale diversi docenti insegnano la loro materia in inglese: nella scuola nella quale sono stato ospitato è successo ad esempio durante biologia, fisica e ginnastica, sia per educazione nei miei confronti, sia per la presenza di un'alunna italiana che sta svolgendo l'anno all'estero. I colleghi norvegesi si sono rivelati essere molto gentili e disponibili, in particolare Jörg (il mio contatto principale) si è impegnato davvero molto per creare un ricco e interessante programma per me. Un ultimo, ma non per importanza, appunto che vorrei fare riguarda il comportamento degli alunni norvegesi. Da quanto ho visto e da quanto mi hanno detto gli insegnanti non ci sono grandi problemi di disciplina. Gli studenti sono silenziosi e molto responsabili del loro processo di apprendimento. Il fatto di vivere la scuola fino ai 13 anni senza lo stress dei voti li porta ad avere una cultura della valutazione diversa dalla nostra e ad essere consapevoli dell'importanza della scuola stessa. Anche il fatto di avere un rapporto più "amichevole", ma non per questo meno rispettoso, con i docenti, con i quali ci si rivolge in seconda persona e senza titoli, fa in modo che l'esperienza scolastica sia vissuta in modo meno stressante o problematico.

In conclusione posso dire che si è trattato di un'esperienza istruttiva, ma se andate in Norvegia portatevi molti maglioni!!



foto 12: Trondheim - città vecchia.

Matteo Pozzi